

Dal catechismo della Chiesa Cattolica: *Il Purgatorio*

1030 Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo.

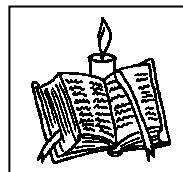
1031 La Chiesa chiama Purgatorio questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al Purgatorio soprattutto nei Concilii di Firenze e di Trento. La Tradizione della Chiesa, rifacendosi a certi passi della Scrittura, [Cf ad esempio, 1Cor 3,15; 1Pt 1,7] parla di un fuoco purificatore:

Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c'è, prima del Giudizio, un fuoco purificatore; infatti colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12,31). Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro [San Gregorio Magno, Dialoghi, 4, 39].

1032 Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: "Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato" (importante da leggere: 2Mac 12,45). Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti:

Rechiamo loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, [Cf Gb 1,5] perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere [San Giovanni Crisostomo].

Seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una cosa sola vi prego: ricordatevi di me innanzi all'altare del Signore. (S. Monica)



Preghiamo per i nostri Defunti

"Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'altissimo". S. Agostino

Rispetto per i morti

Presso tutte le religioni, fin dai tempi più remoti, è diffuso il rispetto, il culto per i defunti. Mausolei sono stati costruiti in loro ricordo; le imbalsamazioni in uso presso certi popoli, le offerte, i riti sacrificali, dimostrano quanto sia sentito il dovere di *onorare* coloro che ci hanno lasciato per una vita oltre la morte.

Per tutti è un preciso *dovere di gratitudine* per il bene ricevuto, a partire dal dono della vita, ai valori intellettuali, morali, materiali con cui i nostri cari ci hanno beneficiato durante la vita.

Purtroppo sovente questo nobile sentimento viene espresso in maniera errata, con ostentazione di ricchezza che non serve assolutamente al defunto, tanto meno a purificarlo dai peccati commessi durante la vita.

Una tomba di marmo pregiato, una cassa di legno prezioso, un funerale sfarzoso... sono il più delle volte spreco inutile di denaro che avrebbe potuto essere devoluto per opere di grande valore sociale e caritativo, di cui il defunto avrebbe goduto un maggiore beneficio.

"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità". (S. Giovanni Crisostomo)

In comunione con i nostri defunti

La morte non spezza i legami che abbiamo con i defunti. Le "tre" Chiese: peregrinante, purificante, trionfante, (i vivi, le anime del purgatorio, i santi in paradiso) rimangono strettamente unite come vasi comunicanti: i beni di una si riversano sulle altre. E' una verità di fede che proclamiamo nel simbolo apostolico quando affermiamo: "credo nella *comunione dei santi*".

Uniti nella stessa comunione ma con queste differenze. *Noi* che siamo ancora in vita possiamo con fiducia invocare e ottenere l'aiuto dei beati in cielo, questi sicuramente intercedono per noi, (particolarmente i nostri santi patroni, i parenti, gli amici, le persone che abbiamo amato).

Le anime del Purgatorio invece si trovano in una condizione per la quale non possono più *meritare* per sé stessi; mentre noi abbiamo possibilità di aiutarli, di lenire le loro sofferenze, abbreviando la loro purificazione e quindi la loro attesa di pervenire nel pieno possesso della beatitudine in paradiso.

Diffusissima nel popolo la pratica di far celebrare S. Messe per le *Anime del Purgatorio*, non per un defunto in particolare, ma per le anime più bisognose e dimenticate.

Come aiutare i nostri defunti

La Chiesa, madre e maestra, ci addita parecchi mezzi per suffragare le anime dei nostri cari e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna.

L'aiuto più efficace è la **S. Messa**: la Comunione fatta in suffragio dei defunti. La celebrazione Eucaristica, rinnovando il sacrificio di Gesù, è l'atto supremo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti.

La preghiera: un mezzo sempre efficace, alla portata di tutti, tanto più efficace quando chiediamo aiuti e beni *non per noi stessi*, ma perdono e salvezza per le anime dei nostri cari.

Questa preghiera è tanto gradita a Dio perché coincide con la sua volontà salvifica: Egli desidera, attende di incontrarci tutti in Cielo, in quella beatitudine per la quale ci ha creati.

Oltretutto per molti di noi è un dovere di **gratitudine** per il bene ricevuto da parenti e amici e insieme una *garanzia* perché le anime, attualmente bisognose di purificazione, giunte in Paradiso, pregheranno per noi.

Tra le preghiere tanto raccomandate dalla Madonna, la recita del **Rosario**, con l'aggiunta dopo il Gloria, di una invocazione per i defunti: l'Eterno riposo.

Oltre la preghiera possiamo suffragare le anime con mortificazioni, sacrifici, penitenze, beneficenza e atti di carità, in riparazione dei peccati commessi mentre erano in vita.

Le Indulgenze

La Chiesa ci propone per suffragare le anime del Purgatorio anche la pratica delle "indulgenze". Queste ottengono la remissione della pena temporale dovuta per i peccati.

Ogni colpa, anche dopo il perdono, lascia come un *debito* da riparare per il male commesso. La Chiesa trae dal suo tesoro "spirituale", costituito dalle preghiere dei Santi e dalle opere buone compiute da tutti i fedeli, quanto è da offrire a Dio perché Egli "condoni" alle anime dei defunti quella pena che altrimenti essi dovrebbero trascorrere nel Purgatorio.

L'indulgenza più nota è legata alla commemorazione di tutti i defunti, il 2 novembre, mediante: visite alle tombe, celebrazione Eucaristica al cimitero, visita a una Chiesa.

Si può ottenere l'**indulgenza plenaria** a partire dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre.

Si può lucrare una sola volta ed è applicabile solo ai defunti.

Visitando una Chiesa, (si reciti almeno un Padre nostro e il Credo).

A questa si aggiungono le tre solite condizioni

Confessione, Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa (Pater, ave, gloria).

Queste tre condizioni possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti il 2 novembre.

Nei giorni dall'1 all'8 novembre chi visita il cimitero e prega per i defunti può lucrare una volta al giorno l'indulgenza plenaria, applicabile ai defunti, alle condizioni di cui sopra.